Le convocazioni per la «Sperimentale»

Tre del Cagliari nel blocco interista

Per la partita amichevole di calcio tra l'Italia «Sperimentale» e la Germania Federale «B», in programma a Genova dopodomani alle ore 18,30, il commissario tecnico Enzo Bearzot ha convocato i seguenti giocatori: Altobelli, Bini, Canuti, Marini e Pasinato (Inter), Bellini, Casagrande e Corti (Cagliari), Graziani e Zaccarelli (Torino), Buriani (Milan), Cabrini (Juventus), Di Bartolomei (Roma), Manfredonia (Lazio) e Palanca (Catanzaro) Piotti (Avellino). I convocati si troveranno oggi all'Hotel Miramare di Santa Margherita Ligure assieme agli allenatori federali Bearzot e Trevisan, al professor Vecchiet e al massaggiatore Della Casa.

Dunque non mancano le sorprese: Bearzot ha colto l'occasione della Sperimentale per tener nella massima considerazione i responsi del campionato. Anche in questo senso però la convocazione di ben tre giocatori del Cagliari, senza dubbio la squadra rivelazione della serie A, e sicuramente in grado di esprimere un gioco di prim'ordine, non può non apparire con i contorni della scelta un po' a sensazione: ma Bearzot ha visto giusto: dopotutto non si tratta, appunto, di un «esperimento»? E cioè l'occasione per vedere all'opera gli elementi più interessanti della serie A? E' dunque sacrosanto che siano stati premiati elementi di assoluto valore come hanno dimostrato di essere appunto il portiere Corti e il mediano Casagrande.

Per il resto confermato il blocco interista, anche se dalle dimensioni «ridotte» rispetto alle attese della vigilia: Bearzot ha inteso infatti fare a meno di Muraro, effettivamente in precarie condizioni di forma, e di Bordon, ormai «promosso» vice-Zoff, alla luce del travagliato momento di Paolo Conti. Al posto del portiere nerazzurro, un'altra sorpresa, cioè quel Piotti che nell'Avellino sta palesando un rendimento continuo su buoni livelli. Infine Palanca, che anche ieri a San Siro ha mostrato le sue eccellenti doti tecnico-atletiche tenendo in apprensione la difesa rossonera: coi suoi gol e il suo gioco può diventare elemento utilissimo per Bearzot.

Ormai croniche le carenze dell'attacco rossonero

Col Milan che non segna il Catanzaro a nozze: 0-0

Troppi uomini di Giacomini in precarie condizioni - Gagliarda prova dei calabresi

MILAN-CATANZARO — Mattolini è battuto, ma il palo respinge il pallone calciato a rete da Novellino.

Giacomini analizza il momento dei suoi

«Crisi? Per niente! Io direi stanchezza»

MILANO — *«Nossignori, non sono disposto a parlare di crisi o cose del genere. Piuttosto parliamo della stanchezza, delle cinque partite disputate negli ultimi quattordici giorni, delle condizioni fisiche di qualche elemento, ad esempio Antonelli, che io faccio giocare perchè altrimenti non entra più in forma, di Minoia, che con la malattia che ha subito non può certo essere in condizione dopo tre partite, di Novellino, recuperato in extremis. Insomma, mettetela un po' come volete, ma io parlo ancora di sfortuna». Evidentemente la delusione per la mancata riscossa del suo Milan, Giacomini l'ha mitigata tenendo stretta tra le mani la radiolina che annunciava la sconfitta dell'Inter a Roma. Un punto in classifica, anche se non in media inglese, è stato in fondo recuperato, e allora la crisi milanista può assumere contorni più sfumati, inserita appunto nella mediocrità, generalizzata, delle squadre di serie A.*

Però, per quanto riguarda la partita con il Catanzaro, sullo zero a zero non potete recriminare... «Alla luce di quello che le due squadre hanno fatto mi pare un responso equo. Noi avevamo la volontà di vincere, e abbiamo attaccato con continuità. Purtroppo ci è mancata la necessaria lucidità per concretizzare il lavoro svolto. E sbilanciandoci in avanti abbiamo lasciato gli spazi che il Catanzaro sfruttava sapientemente. Adesso comunque c'è una sosta, opportuna, potremo fare un bilancio complessivo e preparare il terreno per tentare di riagguantare l'Inter». Nelle ultime tre partite casalinghe avete fatto due punti: «Sì, effettivamente è poco: e pensare che con un pizzico di fortuna potevamo farne due con l'Udinese e un altro col Napoli. A conti fatti eravamo a pari dei nerazzurri. Maledetta quella nebbia... non ci ha dato certo una mano». Di scena Novellino, che ha colpito un palo clamoroso a pochi minuti dal termine: «Purtroppo avevo male ad un ginocchio (distorsione collaterale) e non potevo colpire diversamente il pallone».

Da parte giallorossa gli spettri della zona retrocessione cominciano ad essere fugati. «Se continuiamo così potremo agganciare parecchie squadre — assicura Mazzone, l'allenatore —, ma basterebbe finire il girone d'andata a quota dodici. Oggi si poteva vincere, certo, ma poteva accadere anche il contrario. Speravo che il Milan accusasse un po' di fatica sul finire, invece niente. Il risultato mi pare esatto, anche se noi siamo stati a un passo dal gol almeno in sei occasioni, peccato. Col Napoli il Milan non doveva perdere e ha perso. Oggi una vittoria per noi poteva anche starci... ma in fondo mi va bene così: un punto a San Siro in pochi potranno conquistarlo». Infine Sabadini, ex senza più rimpianti. «E' passato parecchio tempo: la nostalgia non c'è più. Antonelli? Un grosso giocatore, ma oggi me la sono cavata. Il Milan? Buono, ma gli manca l'ultimo passaggio». Quello di Rivera? «Beh, mi pare proprio di sì».

Roberto Omini

MILAN: Albertosi 7; Minoia 5 (dal 12' s.t. Romano 6), Maldera 6; De Vecchi 5, Collovati 6, Baresi 6; Novellino 5, Bigon 5, Antonelli 6, Buriani 6, Chiodi 5. (N. 12 Navazzotti, n. 14 Morini).

CATANZARO: Mattolini 6; Sabadini 6, Ranieri 6; Menichini 6, Groppi 6, Zanini 6; Nicolini 7, Orazi 6, Borelli 6 (dal 24' s.t. Chimenti 5), Braglia 5, Palanca 6. (N. 12 Trapani, n. 13 Maio).

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa 6.

NOTE: terreno in buone condizioni. Spettatori 40.000 circa di cui 18.372 paganti per un incasso di L. 59.328.400. Ammoniti. Antonelli, Braglia e Orazi tutti per proteste.

MILANO — I rossoneri sono usciti a testa bassa. Volevano la vittoria, la volontà non è loro mancata, qualche seppur lieve miglioramento rispetto alla partita con il Napoli vi è pur stato ma tutto ciò al Milan non è bastato. Il Catanzaro l'ha bloccato sullo 0-0 e, diciamo subito, senza rubare proprio nulla.

Il Milan, dopo questa gara, trova unico motivo di consolazione guardando alle altrui «disgrazie» e quella relativa al passo falso dell'Inter figura naturalmente in testa. I rossoneri hanno guadagnato un punto rispetto ai cugini in casacca nerazzurra ma, guardando a quello che sanno esprimere sul campo, per coronare le proprie ambizioni di sorpasso, debbono necessariamente migliorare il proprio rendimento, specie quello in zona conclusiva. Eh sì, il Milan anche contro il Catanzaro ha messo in luce le ormai croniche carenze in fatto di gol. Ha attaccato per buona parte del match, ha posto in affanno la difesa calabrese ma, alla fine, si è ritrovato a mani vuote.

Ritornava a tempo pieno nella squadra di Giacomini Roberto Antonelli ovvero l'uomo che più di ogni altro è capace di offrire al prevedibile gioco rossonero quel pizzico d'imprevedibilità necessario. L'apporto di Antonelli a qualcosa è pur servito. Il calcio languido, pallido e indisponente dei rossoneri, è stato tonificato — finché Antonelli ha avuto garretti in piena efficienza — dai suoi tocchi, dai suoi assoli. Poi, calato lui, il Milan ha ripreso ad attaccare a testa bassa, senza idee e il Catanzaro ha ringraziato, conquistando un meritato punto che serve a scacciare pericolosi incubi.

Giacomini, forse un po' avventatamente, ha ripescato in extremis pure Novellino e lo apporto di quest'ultimo ha finito per incrementare il numero dei rossoneri che, in questo momento, sono più di peso che d'aiuto alla squadra. Basti, a tal proposito citare l'evanescente e irritante Bigon, il confusionario De Vecchi e lo spento Chiodi ai quali si aggiunge l'inesperto Minoia. Troppi uomini, quindi, in condizione approssimativa per poter sperare nel tanto atteso salto di qualità.

E non ci si aggrappi al sin troppo facile discorso che chiama in causa la sfortuna. Quei due pali colpiti da De Vecchi e da Novellino trovano giusta risposta nelle occasioni banalmente sciupate dal Catanzaro che sicuramente ha avuto maggiori opportunità di andare in gol malgrado il Milan «sostasse» costantemente nell'area avversaria. I calabresi avevano costruito robusti argini a centrocampo, con le marcature attente, quasi asfissianti di Nicolini su Buriani e Zanini su Maldera, ma quando entravano in possesso della palla, con veloci puntate, trovavano il modo di porre in angustie la difesa milanista sin troppo sbilanciata in avanti. Il Catanzaro ha recitato quasi con cinismo questo copione sino quasi al termine del match, ovvero quando Mazzone, con una mossa spregiudicata, ha immesso in campo Chimenti tentando di vincere la partita.

I rossoneri s'erano subito resi pericolosi. Poche battute di gioco e De Vecchi pescava Maldera proiettato in avanti. Il terzino controllava e lasciava partire un insidioso rasoterra che superava Mattolini ma veniva respinto da Sabadini quasi sulla linea di porta. Ad un così promettente inizio, il Milan non faceva seguire un degno proseguo e il Catanzaro gradiva. La palla era sempre in possesso dei campioni d'Italia ma Mattolini non veniva mai chiamato in causa. Il Milan insomma viveva di spunti, di invenzioni personali di questo o quello tra i suoi uomini non riuscendo comunque a rendersi pericoloso una volta giunto alle soglie dell'area avversaria.

Del primo tempo il taccuino non ci ricorda null'altro d'interessante.

Nella ripresa, il Catanzaro si faceva più intraprendente e, già al 2', Nicolini giungeva con un attimo di ritardo alla deviazione su una bella palla scodellata al centro dall'inesauribile Zanini. Il Milan, passato lo spavento, si faceva più guardingo. Baresi limitava i suoi pericolosi raid offensivi. Attaccava sempre ma era il Catanzaro a rendersi ancora pericoloso al quarto d'ora con una lunga galoppata di Orazi conclusasi con un tiro al quale Albertosi opponeva i pugni. Sulla respinta la palla incocciava sul braccio di Bigon ma Agnolin, giustamente, non ravvedeva gli estremi della massima punizione.

E veniva, al 22', il palo colpito da De Vecchi su una punizione toccatagli da Antonelli e arrivava la notizia del gol subito dall'Inter. San Siro s'infiammava ma là, sul campo, i rossoneri continuavano a trepestare senza idee tanto è vero che Orazi, al 24' spediva a lato un pallone che abbisognava solamente di un tocco per essere spedito in rete.

Il Milan, a simile affronto, reagiva con encomiabile volontà e, al 36', andava vicino ancora al gol: Maldera serviva Antonelli che entrava in area e centrava rasoterra; la palla attraversava l'intero specchio della porta e perveniva a Novellino che, di piatto destro, la mandava sul palo. L'offensiva del Milan praticamente si chiudeva qui. E il Catanzaro conquistava il meritato punto che cercava.

Lino Rocca

toto

ASCOLI-CAGLIARI	1
FIORENTINA-AVELLINO	1
MILAN-CATANZARO	x
NAPOLI-LAZIO	x
PERUGIA-JUVENTUS	1
ROMA-INTER	1
TORINO-PESCARA	1
UDINESE-BOLOGNA	2
BARI-COMO	x
GENOA-L. VICENZA	x
PALERMO-MONZA	2
REGGINA-SIRACUSA	1
BRINDISI-SAVOIA	x

Il montepremi è di 5 miliardi 438 milioni 567.686 lire.

Il colombiano Cardona ancora «mondiale» WBA dei supergallo

BOGOTA' — Il colombiano Ricardo Cardona ha conservato il titolo mondiale dei supergallo (versione WBA) avendo battuto l'argentino Victor Sergio Palma ai punti in quindici riprese. Cardona, alla quinta difesa del titolo, ha mantenuto una leggera ma costante superiorità che gli ha consentito di guadagnare un consistente vantaggio soprattutto dal quinto al dodicesimo round.

★

Il sudcoreano Park Chan Hee ha conservato il titolo mondiale dei pesi mosca (versione WBC) avendo battuto il messicano Guty Espadas per KO alla seconda ripresa. Nonostante la breve durata, l'incontro è stato molto avvincente e spettacolare. L'ex campione mondiale, il messicano Espadas, ha infatti cominciato all'attacco ed è riuscito a sorprendere l'avversario spedendolo al tappeto dopo 30". Il pugile sudcoreano ha però dimostrato tutta la sua classe riprendendosi immediatamente tanto da atterrare per ben due volte Espadas già prima della fine del primo round.

Scanziani sovverte un risultato che sembrava ormai acquisito: 1-0

Per il Cagliari inciampo imprevisto ad Ascoli

Dopo aver disputato un primo tempo con tranquilla sicurezza, i sardi sorpresi e superati dalla maggiore determinazione dei marchigiani - Il gol decisivo al 9' della ripresa - Gasparini e Marchetti i migliori

MARCATORI: Scanziani al 9' del secondo tempo.

ASCOLI: Pulici 7; Perico 6, Boldini 6; Belotto 6, Gasparini 8, Scorsa 7; Torrisi 6 (Castoldi dal 36' del s.t.), Moro 6, Pircher 7, Scanziani 7, Anastasi 6. (N. 12: Muraro; n. 14: Trevisanello).

CAGLIARI: Corti 7; Lamagni 6, Longobucco 7; Casagrande 7, Ciampoli 6, Brugnera 7; Gattelli 6 (Bellini dal 23' del s.t.), Osellame 6, Selvaggi 7, Marchetti 8, Piras 7. (N. 12: Bravi; n. 13: Canestrari).

ARBITRO: D'Elia di Salerno, 6.

ASCOLI-CAGLIARI — Il gol vincente di Scanziani.

Dal nostro corrispondente

ASCOLI PICENO — Sono stati due punti d'oro quelli conquistati dagli ascolani sui cagliaritani di Mario Tiddia e Gigi Riva. Per il morale e per la classifica.

Eppure la partita con il Cagliari sembrava essersi irrimediabilmente incanalata su un risultato di parità, del quale ambedue le squadre sembravano accontentarsi. Il Cagliari aveva disputato un primo tempo ostentando una sicurezza, una tranquillità ed anche una sufficienza che erano sembrate persino eccessive, l'Ascoli aveva risposto colpo su colpo e stava prevalendo nel secondo tempo. Il pareggio sembrava perciò il risultato più equo.

C'è stata invece l'impennata dell'Ascoli alla quale gli uomini di Tiddia, pur impegnandosi allo spasimo, non hanno saputo reagire con efficacia anche se hanno avuto a disposizione più della metà del secondo tempo.

Ma descriviamo subito la partita che è stata ricca di spunti interessanti, di azioni di gioco piacevoli, di incisive conclusioni a rete, di pregevoli spunti di alcuni giocatori, di ottime parate dei due portieri. L'Ascoli, al quarto minuto, ha un'occasione d'oro per passare subito in vantaggio: Anastasi serve un «assist» a Moro che però a pochi metri dalla porta spara alto. Ma è stato un fuoco di paglia. Il Cagliari prende immediatamente in mano le redini della partita e fino al quindicesimo minuto esercita una supremazia territoriale assoluta, a cui l'Ascoli non sembra saper opporre contromisure adeguate. Casagrande riesce ad annullare Moro (il capitano bianconero, a parte l'attenta marcatura del mediano del Cagliari non ci sembra in una buona condizione di forma), Marchetti (che poi si rivelerà il migliore del 22) sovrasta Scanziani. Le azioni dell'Ascoli, nonostante i buoni disimpegni della difesa e del libero Scorsa, si infrangono contro l'attento centrocampo sardo. Il Cagliari attua una rigida marcatura ad uomo a tutto campo che mette in notevole difficoltà i giocatori bianconeri.

Al 19' per poco il Cagliari non raccoglie i frutti di questa sua supremazia. Di prima si passano il pallone Casagrande e Selvaggi. Questo ultimo allunga a Piras appostato al limite dell'area. L'ala sinistra cagliaritana fa pochi passi e cerca di sorprendere il portiere dell'Ascoli Pulici, leggermente fuori dai pali, con un pallonetto. Ma è bravissimo il n. 1 ascolano ad agguantare la palla e a sventare il pericolo corso dalla sua squadra.

L'Ascoli prova a reagire. Prima Pircher (al 21'), poi Moro (al 24'), si fanno precedere dalla difesa isolana, il centravanti da una spericolata uscita di Corti, il capitano da una respinta di Longobucco sulla linea, a portiere battuto. Al 28' Anastasi si fa applaudire per un bel tiro dal limite, al volo, che però Corti blocca con sicurezza. Al 33' gli ascolani reclamano il rigore per un atterramento di Pircher in area ad opera di Ciampoli. D'Elia non è di questo parere, anzi ammonisce Pircher per simulazione. Al 43' il centravanti ascolano si riscatta. Su cross dalla sinistra di Torrisi, si alza su tutti e colpisce di testa. Il pallone va però a stamparsi all'incrocio dei pali.

Potrebbe sembrare una contraddizione, ma, nonostante le occasioni fallite dall'Ascoli per andare in rete, in questo primo tempo è stato il Cagliari a destare la migliore impressione. La squadra cagliaritana parte bene anche nel secondo tempo. Ma al 9' passa in vantaggio l'Ascoli. C'è un corner, sulla destra di Corti. Lo batte Moro. La traiettoria è calibrata al millimetro. Entra Scanziani di testa che anticipa dell'attimo necessario Corti e mette la sfera sull'angolo sinistro a fil di palo. Un bel goal.

Il Cagliari dà dimostrazione di carattere e cerca di rimediare. Ma le sue azioni difficilmente si concretizzano con tiri in rete. L'unico che ci prova è il centrocampista Marchetti con due sventole dal limite al 16' e al 28'. Un minuto dopo D'Elia fischia una punizione a favore dei cagliaritani, per un fallo di Scanziani su Bellini, entrato in campo al posto di Gattelli (poco dopo Fabbri farà entrare Castoldi al posto di Torrisi). Batte Brugnera, che ha abbandonato la posizione di libero, di testa colpisce Ciampoli ma Pulici blocca a terra, alla sua destra a fil di palo. Al 33' lo *stopper* cagliaritano si fa ammonire per un plateale bloccaggio di Pircher lanciato solo a rete su azione di contropiede. Pircher ci riprova qualche minuto dopo (al 42') per arrotondare il punteggio a favore della sua squadra. Ma è troppo lento e dà modo a Bellini di recuperare e di allungare il pallone in calcio d'angolo.

Franco De Felice

Il mister ascolano G. B. Fabbri raggiante negli spogliatoi

La vittoria? Tutto merito nostro

Dal nostro corrispondente

ASCOLI PICENO — *Il primo ad entrare negli spogliatoi dello stadio Del Duca di Ascoli, nonostante la sconfitta, è stato l'allenatore del Cagliari Mario Tiddia. «E' la prima volta che perdo ad Ascoli», esordisce il bravo tecnico isolano. Le volte precedenti (e sono tre) Tiddia aveva infatti sempre pareggiato.*

Anche se si mostra tranquillo e sorridente, Tiddia non riesce a nascondere il disappunto per il risultato negativo di Ascoli. «La sconfitta — ci dice — la accettiamo con la bocca amara. Dopo il gol di Scanziani abbiamo saputo reagire bene ma è stato bravo il portiere ascolano Pulici a fermare i miei giocatori».

Quella di Ascoli costituisce la seconda sconfitta del Cagliari in questo campionato. La prima l'aveva subita contro la Juventus (le maglie bianconere evidentemente non portano bene ai cagliaritani!).

Ma ritorniamo alla partita. «Mi sembrava che stesse snodandosi in maniera normale — dichiara Tiddia —: l'Ascoli spingeva poco, il Cagliari lo imitava. Sembrava che tutte e due le squadre si accontentassero del pareggio. Poi è venuto il gol dell'Ascoli che ha rotto questo equilibrio».

Niente è compromesso comunque per la classifica? «Noi guardiamo alla classifica dal basso, non dall'alto. Il nostro obiettivo è la salvezza — precisa Tiddia —, i nostri quindici punti ci servono solo per affrontare le prossime gare con maggiore tranquillità.

Come si aspettava l'Ascoli? «Veramente la pensavo più aggressiva». Come spiega la sicurezza e la sufficienza con cui la sua squadra ha disputato soprattutto il primo tempo? «Non volevamo correre eccessivi pericoli». Fin qui Tiddia.

L'allenatore dell'Ascoli, Gian Battista Fabbri, è raggiante. La vittoria e i relativi due punti sono quanto mai salutari per la sua squadra. «La vittoria, anche se sofferta, è stata sacrosanta» dichiara. Ma rende subito onore al Cagliari. «Debbo fare i miei complimenti alla squadra sarda — afferma a proposito Fabbri —. Rispetto all'Avellino, per esempio, i cagliaritani hanno dimostrato di saper giocare meglio. Brugnera — aggiunge l'allenatore ascolano — nonostante i 33 anni, è un libero con i fiocchi. Oggi non ha sbagliato un pallone».

f. d. f.

Reduce dalle recenti imprese, Napoli al risparmio con la Lazio: 0-0

Il «non-gioco» trionfa su tutto

Parzialmente più intraprendente all'inizio la compagine ospite, poi ogni velleità si spegne nel grigiore generale

NAPOLI: Castellini 6; Bruscolotti 6, Marino Raimondo 6; Bellugi 6, Ferrario 6, Tesser 5; Capone 5, Vinazzani 5, Musella 5 (Improta dal 22' del s.t.), Filippi 5, Speggiorin 5. 12 Bicucco, 13 Damiani.

LAZIO: Cacciatori 6; Tassotti 6, Citterio 6; Wilson 6, Manfredonia 6, Manzoni 6; Garlaschelli 6, Montesi 6, Giordano 6, D'Amico 6, Viola 6. 12 Avigliano, 13 Zacchini, 14 Lopez.

ARBITRO: Mattei di Macerata 6.

NAPOLI-LAZIO — D'Amico tenta invano la via della rete.

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Che noia! Trionfo del non gioco al San Paolo dove il Napoli, reduce dai due clamorosi successi sul Torino e sul Milan, è riuscito a malapena a strappare il pareggio alla Lazio al termine di 90 minuti interminabili, senza storia. Partita brutta nel corso della quale da entrambe le parti più che a costruire si è badato a spezzettare il gioco avversario. Ad un primo tempo appena mediocre che ha visto la Lazio fare le cose più belle, anzi meno brutte, ha fatto riscontro una ripresa decisamente pietosa. Insistente la manovra sugli opposti fronti, pressochè nulle le idee, numerosi i falli, nessun brivido per gli spettatori.

Indubbiamente ingrato il compito del cronista chiamato alla descrizione e al commento dell'inesistente partita. Privi di spunti di qualsiasi genere, i 90 minuti potrebbero comodamente essere archiviati con poche battute e catalogati tra le cose da dimenticare. Nonostante il poco brillante momento del nostro calcio, quasi una cattedrasi per i più ottimisti, difficilmente credibile possa essere offerto in futuro spettacolo più scadente di questo messo in scena con molta approssimazione da Napoli e Lazio.

I risultati della imperante filosofia utilitaristica, che scontentano il malcapitato pubblico pagante che giustamente si sente defraudato, non scontentano gli allenatori, così raggianti, alla fine, Vinicio e Lovati. Il primo per aver infilato l'*en plein* dei sei punti in tre partite — il tutto nell'arco di sette giorni —, il secondo per aver allontanato uno scomodo e strisciante malumore.

La partita? Facciamo appello a tutta la nostra buona volontà per trovare qualcosa che sia degno di essere raccontata e che non sia stata già detta nelle righe precedenti.

Equilibrate e caotiche dall'inizio alla fine le alterne manovre. Le squadre si dispongono ricorrendo a strette e rigorose marcature in difesa. Vinicio colloca Bruscolotti su Garlaschelli e Ferrario su Giordano. Lovati risponde al collega affidando a Manfredonia e a Tassotti i compiti di controllare rispettivamente Speggiorin e Capone. A centrocampo si assiste a frequenti duelli tra Vinazzani e D'Amico, Filippi e Montesi, Musella e Manzoni, Tesser e Viola. Marino e Citterio, i due terzini fluidificanti, si controllano vicendevolmente. La Lazio è più disinvolta del Napoli, manovrano con maggiore spigliatezza degli avversari gli uomini di Lovati. I padroni di casa appaiono contratti, nervosi, confusionari. Affannosi e caotici i tentativi offensivi degli uomini di Vinicio. Finisce così che sono gli ospiti a rendersi più pericolosi e ad offrire trame di gioco più dignitose.

Il centrocampo partenopeo palesa grossi limiti. Vinazzani corre, si dimena, combatte, ma non azzecca un passaggio: Musella, forse perché debilitato dal *tour de force* — tre partite in sette giorni — non riesce ad esprimersi secondo i consueti livelli. Filippi con il suo *tourbillon* confonde le idee agli avversari, ma finisce con l'ubriacare anche i compagni di squadra, Tesser è troppo impegnato nel tenere a bada Viola per lasciarsi andare in compiti non suoi.

Sul fronte opposto, Viola, D'Amico, Manzoni e Montesi, ai quali spesso dà una mano Citterio in fase offensiva, reggono la parte meglio degli avversari. Manovrano discretamente, «velono» il pianeamento dei compagni in campo, riescono talvolta a costruire qualcosa di apprezzabile.

Nel Napoli nulli in attacco Capone e Speggiorin anche perché mal serviti, volenterosi e qualche volta pericolosi Giordano e Garlaschelli sul fronte opposto. Qualche svarione nella retroguardia partenopea, nessun errore in quella ospite. Può bastare, tanto per giustificare il costo del biglietto? A noi non sembra.

Marino Marquardt

Vinicio arcicontento del pari

Dalla nostra redazione

NAPOLI — *Più che temere la Lazio, che però si è dimostrata una squadra tecnicamente valida, Vinicio temeva la stanchezza che avrebbe potuto farsi sentire dopo l'incontro vittorioso di mercoledì a Milano, e lo aveva dichiarato, seppur senza sbandierarlo, ad evitare che ciò potesse influire sui suoi ragazzi, prima della gara. I fatti hanno confermato che aveva quasi ragione. La Lazio di oggi sembrava che avesse una marcia in più del Napoli e se non ha portato via i due punti è stato solo per colpa sua.*

Per 78 minuti hanno avuto la partita nelle mani e sfiorato almeno tre palle gol. Solo nel finale, gli ultimi 12 minuti, il Napoli è venuto fuori ed ha fatto vedere che in campo c'era pure lui. Lo stesso Vinicio è d'accordo. «Sono arcicontento di questo pareggio, inizia, ho visto una bella Lazio; quello che molti non hanno capito è che oggi abbiamo incontrato una squadra fresca e proprio sul piano atletico ci ha messo in difficoltà».

«Sembrava che avessero qualcosa in più — continua — e noi nel primo tempo abbiamo evitato la sconfitta, nella ripresa abbiamo giocato meglio e nel finale, con una reazione di orgoglio, siavamo anche per vincere. Oggi non si poteva pretendere di più da questi ragazzi che hanno affrontato tre grosse partite in otto giorni».

Perché ha sostituito Musella? «In verità — risponde — se mi fosse stato possibile avrei dovuto cambiare almeno cinque uomini; ho sostituito il ragazzo perché mi era sembrato il più affaticato. Ho voluto confermare la squadra che ha vinto a Milano e non potevo comportarmi in maniera differente: meritavano tutti la conferma».

Per Bob Lovati, è stato un mancato successo, ma non ne fa un dramma. «Si poteva vincere — esordisce — tranquillamente nel primo tempo; abbiamo avuto grosse occasioni, ma alla fine sono contento lo stesso. Dopo le ultime prestazioni non brillanti — continua — i miei ragazzi oggi hanno disputato un incontro giudizioso, ma si vede che solo contro le grosse squadre riescono ad esprimersi al meglio: comunque sono sicuro che le cose andranno come oggi in futuro, a noi non interessano le vette alte della classifica ma un posto dignitoso ci spetta».

Gianni Scognamiglio

TOTIP

Prima corsa: x-2; seconda corsa: 2-x; terza corsa: 2-1; quarta corsa: x-x; quinta corsa: x-x; sesta corsa: 2-2.

QUOTE: ai undici vincitore con 12 punti lire 50 milioni 467 mila 383 lire; ai 26 vincitori con punti 11 lire 1 milione 940 mila 280 lire; ai vincitori con punti 10 lire 108.280 lire.